

... se questi taceranno, grideranno le pietre! Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo
sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA, COLLE DI VAL D'ELSA, MONTALCINO



Anno XXXIII n. 7 - Dicembre 2007

Sped. Abb. Postale - Art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Siena

ANCORA IL NATALE DI GESÙ!

Siamo a Natale del 2007.

Sempre più lontani dal primo Natale storico di Gesù ma ogni anno ci sentiamo sempre più vicini a quel bambino che nasce. E' come avvertire che, seppur lentamente, l'umanità si avvicina provvidenzialmente a Gesù.

Perché possiamo dire questo?

Se prendiamo anche solo piccoli segni della realtà di oggi vediamo che dalla terra si ode un grido sempre più assordante che reclama vita per tutti gli esseri viventi. Le persone chiedono di poter vivere, anche in una qualsiasi parte del mondo.

Vogliamo vivere!

Oggi la domanda fondamentale di ogni uomo è domanda di vita. Non sembra banale questa osservazione perché siamo appena agli inizi di enormi cambiamenti epocali. Fenomeni di spostamenti di popolazioni, di culture, di religioni, di stili di vita, motivati dal fondamentale bisogno di vita. Facciamo oggi l'esperienza, di essere raggiunti da persone che vengono da lontano. Sotto la spinta che nasce da un mondo sempre più segnato da ingiustizia strutturale di governi imperialisti e di organismi internazionali che invece di unire e di assicurare il rispetto dei diritti di tutti i popoli, difendono i privilegi di pochi nei confronti di una crescente massa di popolazione mondiale, esclusa.

Ormai si impone un processo di cittadinanza universale in cui ogni uomo sia chiamato a costruire la mondialità.

Voi direte cosa c'entra il Natale degli addobbi, del presepe, dei regali, dei pranzi, gli auguri, delle gite..., con le cose dette prima? Questa idea di Natale nulla!

Ma se nella nascita di Gesù noi vediamo il volto di Dio che nasce per camminare con gli uomini. "Il Dio più bello è un Dio itinerante che cammina" afferma saggiamente Antonietta Potente nel suo libro *Sapientemente Vivere* (p.16). Allora come non cogliere, nel nascere di Dio nella nostra carne, l'estremo tentativo di porsi accanto al cammino di ogni uomo! E come non vedere nei movimenti dei popoli, non solo una disgrazia per chi si sente insidiato nel proprio benessere, ma il nascere di quella umanità nuova che Dio da sempre ha sognato e accompagnato.

Una umanità dove tutti ci si accoglie come fratelli.

Dove si prende coscienza della mondialità a cui si appartiene e si collabora, insieme, per farla crescere. Dove finalmente ci si rende conto che nessuno si salva da solo e che nessuno è completo in se stesso e per questo si coltiva una spiritualità "incompleta". Lo afferma ancora Antonietta Potente quando dice: "L'errore di tante religioni, purtroppo anche della

religione cristiana, è quello di credersi l'unica perché completa. Una religione è unica quando è incompleta, come una chiesa in cui tutti possono entrare e mettere un quadro, tutti possono entrare e parlare un linguaggio. (ib. p. 17) Vi sembra una visione troppo nuova? Forse Gesù nel suo nascere è stato meno nuovo e meno incompleto? Il messaggio del Natale è essenzialmente di universalità e di accoglienza.

Un inno alla vita di tutti e per tutti. Ci fa paura?

Il nostro indimenticabile Franco Masserdotti vescovo di Balsas ha speso tutta la sua vita all'insegna di questo ideale: "Perché

tutti abbiano la vita". E amava dire che tutti abbiamo bisogno di tutti, per vivere. Nessuna realtà umana possiede la verità tutta intera. Dobbiamo metterci insieme e cercarla. Voglio concludere sottolineando ancora come il mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio ci rimanda ad un agire concreto che non può fare a meno della politica. Diceva Emmanuel Mounier **"tutto è politico, anche se il politico non è tutto"**, per sottolineare quale strumento abbiamo per migliorare la realtà di oggi.

E per ricordare come il Natale escluda la possibilità di essere neutrali vado a riprendere alcune parole del Vescovo martire, Romero che pronunciò all'Università di Lovanio, quando disse: **"essere a favore della vita o della morte. Ogni giorno vedo con più chiarezza che questa è l'opzione da seguire. In ciò non esiste neutralità possibile. O serviamo la**

vita o siamo complici della morte di molti esseri umani. Qui si rivela qual è la nostra fede: o crediamo nel Dio della vita o usiamo il nome di Dio servendo i carnefici di morte".

Il pensiero ci corre al sacrificio di Romero e a quanti anche oggi si dicono benefattori dell'umanità ma parlano continuamente di guerre "necessarie"!

Vieni Signore Gesù.

Don Luca Galigani



LA PIETRA

Periodico dell'Azione Cattolica diocesana di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino

Presidente: Giovanni Corti

Anno XXXIII - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

Dicembre 2007

Direttore Resp.: Nicola Romano

Redazione e Amministrazione Siena, p.za Abbazia, 6

Comitato di Redazione: Silvia Maffei, Paolo Zanieri, Duccio Zefferini, Jacopo Codenotti, Giovanni Nardi, Giovanni Cerretani, Max Brod, Andrea Machetti

Stampato in proprio

I CATTOLICI ITALIANI TRA PIAZZE E CAMPANILI

Manifesto dell'Azione Cattolica al Paese

Noi, bambini e ragazzi, giovani e adulti, donne e uomini dell'Azione Cattolica Italiana, desideriamo rinnovare e condividere il nostro impegno nella Chiesa e nella comunità civile.

La nostra grande famiglia associativa compie centoquarant'anni. Ha attraversato due secoli e si è affacciata alle soglie del terzo millennio; ha visto formarsi e crescere l'Italia; ha vissuto sempre con fedeltà il suo servizio alla Chiesa. È una famiglia carica di storia: in questa storia vogliamo riscoprire le radici del nostro futuro.

Non ci siamo tirati indietro, mai. Nelle parrocchie e nelle città, nelle aule di scuola e nelle università, sui luoghi del lavoro, nella società civile e nelle istituzioni democratiche, il popolo dell'Azione Cattolica ha sempre cercato di offrire il suo servizio disinteressato per l'annuncio del Vangelo e la crescita del Paese.

In questi anni il volto della nostra società è profondamente cambiato. Ci sentiamo sospesi tra un mondo che muore ed uno che nasce, ma continuiamo a credere che il tempo del Vangelo è adesso e vogliamo stare ancora dentro questo tempo. Con la forza del passato, con il coraggio del futuro, con la passione di sempre.

A quarant'anni dall'inizio del rinnovamento dell'Ac, sgorgato dal Concilio Vaticano II, vogliamo ripartire dalle radici della nostra scelta religiosa, che è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa.

Con questo stile rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente. Vogliamo mettere la nostra storia al servizio di quest'incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano.

Con questo stile siamo al servizio dell'uomo: per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall'educazione; per camminare accanto a tutti e ciascuno, e tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne.

Siamo consapevoli della possibilità e della bellezza di una vita pienamente umana e cristiana: per questo



vogliamo continuare ad essere scuola di vocazioni laicali, a spenderci in favore del bene comune, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia.

Il Paese merita un futuro all'altezza del proprio patrimonio di fede cristiana, di cultura umanistica e scientifica, di passione civile e di solidarietà sociale. Ha diritto alla speranza. Noi vogliamo compiere un passo avanti verso questo Paese, con il Vangelo e con la vita: incontro alla gente, nel segno di un *ethos* condiviso, secondo uno spirito di autentica laicità, ricercando un'armonia sempre possibile tra piazze e campanili.

Questo è il nostro impegno. Un impegno e un invito. Un invito e una speranza. Mille incontri per un unico, vero, grande Incontro.

Il tuo sì ci interessa.

*La Presidenza nazionale
dell'Azione Cattolica Italiana*

NOI GIOVANI DI AC "TRA PIAZZE E CAMPANILI"

Cosa vuol dire essere giovani di A.C.? Cosa significa oggi, a 140 anni dalla nascita di questa realtà e alla luce del manifesto sopra nominato?

Noi ragazzi del gruppo giovani di S.Giuseppe abbiamo provato a rifletterci facendo un semplice ma stimolante acronimo di **A.C.Giovani**.

A. come associazione, la base da cui partire, vuol dire che siamo un gruppo di persone e non singole unità.

C. subito viene in mente cattolica, ma anche croce ci può stare. Un simbolo, un distintivo, un elemento di discriminazione, la forma da dare a un gioiello... ma qual è il suo varo significato? Non è forse la sostanza della nostra fede? ...Perché non metterci poi campanili; stanno in mezzo a noi, sono il segno della presenza di una chiesa, strumento di richiamo sempre meno efficace. Forse sta a noi essere nelle piazze e far risuonare la loro voce e se serve farci interpreti per gli altri.

G. Gioia, la gioia di stare insieme e saperLo sempre tra noi non solo "nei campanili" ma anche "nelle piazze di tutti i giorni".

I. Insieme, saperlo insieme a noi, passo dopo passo. Anche nei momenti più difficili.

O. offrire opportunità e aiuto ai meno fortunati e condividere con loro anche un solo momento, un pensiero.

V. verità, un vetro trasparente attraverso cui mostrare il nostro io più autentico e coerente; vangelo, libro pesante su cui poggiare la fronte quando tutto cade, e piangere, o quando tutto poi si rialza e scoprire con incredulità che questo libro si fa leggero.

Vocazione, qualunque essa sia, è difficile

pensare di vivere a pieno senza trovarla e seguirla.

A. come amicizia, significa incontrare e accogliere l'altro in un rapporto basato sull'amore, il confronto la fiducia e il rispetto reciproco.

N. noi giovani di questa parrocchia che abbiamo intrapreso un cammino e che cercheremo sempre di vivere la nostra vita seguendo il vangelo, oppure Nel mondo, è proprio là che Gesù ci ha mandato, come i discepoli, ad annunciare il suo vangelo, in un mondo che oggi sembra allontanarsi sempre più da Lui.

I. impegno, la voglia di dire "ci sto", di applicarsi seriamente a qualcosa che ci riguarda in prima persona, di non "buttare la bisaccia e il bastone del viandante" e di incamminarci verso un orizzonte forse contrario a quello proposto dalla società, ma più coerente con la natura di ognuno di noi.

Con queste brevi riflessioni, abbiamo voluto evidenziare come essere cristiani praticanti, perché oggi va molto di moda essere credenti o cristiani non praticanti, non è una cosa semplice, richiede un grande impegno. Ci sono "piazze quotidiane" in cui noi siamo chiamati a portare un esempio semplice ma efficace che è quello della vita, del modo di vivere e di comportarsi. Questo può avvenire solo se entriamo in stretto contatto con Gesù e con il suo Vangelo, è da Lui che tutto prende vita, ed è da questo bisogno di conoscerlo che è nato anche il nostro gruppo giovani.

Il gruppo giovani di CHIESINA

TRA PIAZZE E CAMPANILI... L'AC NELLA NOSTRA VITA

Un manifesto è quella cosa a cui spesso gettiamo un'occhiata distratta per carpire un messaggio semplice e certe volte un po' scontato. La lettura del manifesto dell'AC al paese che da un po' di tempo sta circolando nelle nostre associazioni è stata per noi, invece, un'attività sì impegnativa ma davvero feconda di riflessioni importanti. Poche le parole chiave che abbiamo individuato, e tutte hanno un'eco chiara del vangelo. Innanzitutto il titolo, quel "Tra piazze e campanili" ci ha fatto subito pensare alla "Casa sulla roccia", Vangelo che abbiamo letto al nostro matrimonio: Cristo per primo ci invita a non scindere la dimensione della vita sociale, fatta di rapporti umani in ogni ambito del quotidiano (la casa, la piazza), da quella dell'appartenenza alla Chiesa (la roccia, il campanile). L'uomo saggio, infatti, sa posare i suoi piedi sulla Roccia di Cristo e, allo stesso tempo, allungare le sue mani nella piazza.

Un entusiasmo evidente traspare da tanti altri passi del manifesto, come quando si ribadisce che "il tempo del Vangelo adesso e vogliamo stare ancora dentro questo tempo". Queste parole ci hanno portato a ripercorrere la nostra esperienza in AC per riscoprire le motivazioni forti che, in forme diverse, hanno scandito la nostra formazione. Ci siamo sposati da poco e la parola futuro risuona spesso; la nostra famiglia non ha ancora un passato ma ha un futuro immenso e questo futuro sarà radicato nel passato di ciascuno di noi due... per questo è stato bello riscoprire le nostre radici, anche nell'AC.

Segue...

Nei due caotici scarabocchi che hanno disegnato le nostre due vite, così diversi, almeno fino a qualche tempo fa, abbiamo entrambi individuato lo stesso tratto della matita dell'Azione Cattolica: non qualcosa di evidente, più che altro uno stile. Ecco, uno stile. L'AC ci ha dato lo stile. Poco importano i contesti e gli episodi della vita, l'importante è portarsi dentro il modo di vivere, di sentirsi Chiesa, di fare comunità. E la cosa bella è che anche esperienze completamente estranee all'AC, come, per esempio, il servizio civile di Saverio in Bolivia, non hanno fatto parte di un capitolo a sé stante, ma hanno contribuito a colorare lo stesso stile, arricchendolo di significato.

Ma qual è questo stile? Semplice, è quello della ricerca della comunione all'interno ed all'esterno della Chiesa, del mettersi al servizio della Chiesa per la Chiesa e non per altri scopi o fini diversi. E' il cercare di tessere rapporti personali di amicizia, sapendo che, dove non c'è condivisione, non ci può essere nessun progetto o cammino di crescita insieme.

Vorremmo farvi un semplice esempio di come questo stile fa parte di noi, quasi in maniera inconsapevole ormai! Arrivati a San Pancrazio, il piccolo paesino dove abitiamo da Aprile, ci siamo presto accorti di aver trovato una realtà particolare, con delle grandi potenzialità. Infatti vicino a noi abitano tante giovani coppie, ed è nato il desiderio di cominciare un cammino insieme in parrocchia. Ma non è facile partire: in pochi si conoscono bene fra loro, e proporre qualcosa a tutti non è semplice. Ci siamo incontrati con altre tre o quattro giovani coppie per pensare a come impostare la proposta. Ognuno aveva in mente un'attività: chi un incontro di preghiera, chi un intervento di qualche esperto su un tema particolare, ma nessuno si stava ponendo la questione del conoscersi. Per noi, invece, era quella la prima cosa da fare, anche solo cominciando con una cena. Conoscere chi ti vive accanto, le loro storie, i loro problemi e i loro desideri, tutto questo è fondamentale per iniziare a condividere un cammino.

Ma torniamo alla piazza e al campanile, anzi, alla Casa sulla Roccia. Sì, perché "Casa sulla Roccia" è anche il nome del cammino per fidanzati che ci ha accompagnato fino al nostro matrimonio. Ve ne vogliamo parlare perché, nuovamente, in questa vicenda appare lo stile di servizio dell'AC. Casa sulla Roccia è nata dall'esigenza di pochi giovani fidanzati, che cercavano a Firenze un cammino di fede a loro dedicato. E' stata una risposta a questo bisogno, segno di un ascolto delle esigenze delle persone, un'attenzione alla realtà, alla piazza. Una risposta arrivata dalla Diocesi, è vero, ma con l'aiuto fondamentale dell'AC. In questa occasione l'AC si è fatta strumento della Diocesi per costituire ed alimentare questo nuovo cammino, che adesso non è più esigenza di pochi, ma realtà per molti, una ventina di giovani coppie che camminano insieme ormai da più di un anno.

Pensiamo che, ancora una volta, l'AC abbia risposto alla sua vera vocazione, quella che il Concilio Vaticano II ha descritto chiaramente in un passaggio del documento *Ad Gentes* (art. 3) dove si individuano i quattro principali tipi di ministeri necessari allo sviluppo di ogni comunità cristiana: i sacerdoti, i diaconi, i catechisti e l'Azione cattolica. Stupendo. E impegnativo.

Chiara e Saverio

IL NOSTRO CALENDARIO:

GENNAIO 2008:

- 2-5 Esercizi Spirituali per giovanissimi (Vivo d'Orcia)
- 3-5 Esercizi Spirituali per ragazzi (Vivo d'Orcia)
- 12-13 Esercizi Spirituali per giovani e adulti (San Gimignano)

FEBBRAIO 2008:

- 3 Festa della Pace Acr
- 10 Giornata di spiritualità per giovani e giovanissimi
- 14 Incontro adultissimi (III età) (da definire)
- 15 Momento di approfondimento pubblico per l'assemblea
- 17 Assemblea Diocesana elettiva

GLI ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI

Esercizi per giovani

Vivo D'orcia
27-30 Dicembre 2007
Con Don Ugo Ughi
(Vice Assistente Generale di AC)

Esercizi per giovanissimi

(fino a III superiore)
Vivo D'orcia
2-5 Gennaio 2008

Esercizi ACR

(II-III media)
Vivo D'orcia
3-5 Gennaio 2008

Esercizi per giovani-adulti

San Gimignano
12-13 Gennaio 2008
Con Don Benedetto Rossi e
Suor Roberta Lanfredini

**L'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA E' FISSATA
PER DOMENICA 17 FEBBRAIO 2008**